

È Cee l'80% della produzione oleicola mondiale. In Italia interessate un milione di famiglie

Un'Europa a macchia d'olio



OLIO D'OLIVA DELLA COMUNITÀ EUROPEA.

In base ai dati disponibili, gli oliveti coprono 5,3 milioni di ettari (di cui 2,2 di ettari in Italia, 2,1 in Spagna, 0,5 in Grecia e 0,5 in Portogallo), pari al 66 per cento circa della superficie oleicola mondiale e al 4 per cento della Sau della Comunità. Le superfici sono pressoché costanti e il patrimonio di oli, coltivati e incolti, annovera, secondo alcune stime, circa 544 milioni di alberi (188 milioni in Spagna, 185 milioni in Italia,

117 milioni in Grecia, 49 milioni in Portogallo e 5 milioni in Francia).

La coltura dell'olivo interessa circa 1 milione di famiglie in Italia, 600.000 in Spagna, 400.000 in Grecia, 250.000 in Portogallo e 40.000 in Francia ed è generalmente localizzata nelle regioni più svantaggiate della Comunità.

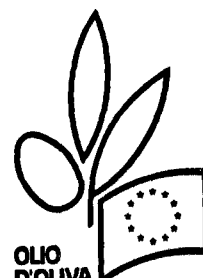
Dall'analisi della situazione generale risulta che la produzione media di olio d'olio

va della Comunità a Dodici ammonta a circa 1.350.000 tonnellate, pari all'80 per cento della produzione mondiale. Si deve però osservare che per le caratteristiche dell'olio (alternanza dei raccolti), la produzione può variare assai fortemente da un anno all'altro.

L'ultimo ampliamento della Comunità ne ha radicalmente mutato la situazione di approvvigionamento di olio d'olio. Fino al

1975 la produzione comunitaria copriva infatti il 70 per cento circa del fabbisogno comunitario di olio d'olio. In seguito, la percentuale dei fabbisogni coperti dalla produzione comunitaria è gradualmente aumentata e, con l'adesione della Grecia, la Comunità è diventata pressoché autosufficiente. Il tasso di autoapprovvigionamento medio di olio d'olio della Comunità a Dodici è attualmente del 108 per cento.

Per il momento, grazie alle misure già adottate soprattutto nel settore dell'esportazione, l'eccedenza non crea problemi rilevanti per la Comunità, sempreché il consumo interno non subisca una contrazione e le esportazioni dei Dodici sul mercato mondiale si mantengano allo stesso livello delle ultime campagne. Vediamo ora, settore per settore, la situazione aggiornata alla campagna 1987/88.



OLIO D'OLIVA DELLA COMUNITÀ EUROPEA.

Produzione

L'integrazione alla produzione viene concessa agli olivicoltori aderenti a un'organizzazione di produttori che producono almeno 200 kg/anno di olio d'olio (una quantità commercialmente significativa), in funzione del quantitativo di olio effettivamente prodotto. Per gli altri olivicoltori l'integrazione viene concessa su base forfettaria, in funzione del numero e del potenziale di produzione degli olivi coltivati.

Nel dettaglio, gli elementi caratterizzanti degli Stati membri produttori si possono così schematizzare:

Percentuale di olivicoltori associati

Francia	100%
Italia	97%
Grecia	95%
Spagna	60%
Portogallo	30%
Produzione in base alle domande di integrazione presentate per la campagna 1986-87 (in tonnellate)	
Francia	2.000
Italia	419.000
Grecia	245.000
Spagna	650.000
Portogallo	50.000
Produzione stimata per la campagna 1987/88 (in tonnellate)	
Francia	3.000
Italia	587.000
Grecia	270.000
Spagna	730.000
Portogallo	40.000
La produzione stimata nel 1987/88 è pertanto di 1.630.000 tonnellate. L'eccedenza del 21% sulla quantità massima garantita (1.350.000 t) ha come conseguenza una riduzione, proporzionale, dell'integrazione alla produzione.	

Consumo

L'olio d'olio è destinato essenzialmente al consumo umano, direttamente o nelle conserve a base di olio d'olio. Tuttavia, piccoli quantitativi sono tradizionalmente utilizzati dall'industria dei saponi, dei cosmetici, dei lubrificanti, ecc.

Nel settore dell'olio d'olio il fenomeno dell'autoconsumo da parte dei produttori riveste una certa importanza.

Dal 1° aprile 1979 è stato istituito nella Comunità un regime di aiuto al consumo. Tale aiuto viene concesso all'olio d'olio confezionato in imballaggi della capacità massima di 5 litri da imprese di condizionamento riconosciuto, purché l'olio sia commercializzato a un prezzo che tenga conto dell'aiuto al consumo. Tuttavia, soltanto in sei Paesi sono state riconosciute imprese di condizionamento: Italia, Francia, Regno Unito, Grecia, Paesi Bassi e Belgio.

L'aiuto è soprattutto inteso a consentire il normale smercio della produzione di olio d'olio, compensando in parte la differenza di prezzo esistente fra olio di oliva e principali oli vegetali concorrenti.

Dall'entrata in vigore del regime di aiuto al consumo, ossia dalla campagna 1978/79 fino alla campagna 1982/83, le domande di aiuto (per lo più inoltrate in Italia) sono aumentate in media del 25% circa l'anno. Dalla campagna 1983/84 tale percentuale è meno importante e cresce solo di qualche punto all'anno.

Per la campagna 1985/86, le domande di aiuto sono state di 506.000 tonnellate, circa; mentre per quella del 1986/87, sono state di 580.000 tonnellate. Per il 1987/88 le previsioni - in base alle cifre disponibili a fine settembre - sono dello stesso ordine di grandezza.

L'aumento dei quantitativi che beneficiano dell'aiuto al consumo si spiega, in parte, con una maggiore utilizzazio-

ne di olio comunitario piuttosto che di olio d'olio importato dai Paesi terzi (che non beneficia dell'aiuto) e, in parte, col fatto che il regime è stato gradualmente introdotto in Grecia solo dal 1981.

Per quanto riguarda l'incidenza dell'aiuto al consumo sul prezzo di vendita al minuto, i risultati di dieci campagne consentono di constatare che le ripercussioni sono state positive e che quindi, almeno nel più importante Paese membro consumatore di olio d'olio - ovvero in Italia - l'aumento dei prezzi al minuto è stato molto più contenuto dell'aumento dei prezzi all'ingrosso.

Queste conclusioni sono state confermate dallo studio che la Commissione agricola della Cee ha fatto realizzare nel 1987 a seguito della relazione speciale della Corte dei conti sull'organizzazione comune dei mercati nel settore d'olio d'olio e, ancora, delle raccomandazioni formulate dal Parlamento europeo. Lo studio ha messo in evidenza, fra l'altro, che nei limiti delle variazioni di prezzo degli oli di semi del 20 per cento circa, l'elemento di gran lunga più importante che incide sul consumo di olio d'olio è il suo prezzo reale a livello dell'utilizzazione finale.

Scambi

Intra-comunitari - Dei tre principali Paesi produttori di olio d'olio, la Grecia e la Spagna hanno una produzione eccedentaria e sono i principali fornitori degli altri Stati membri, in particolare dell'Italia, che è il principale importatore (e consumatore) di questo olio, seguita dalla Francia, dalla Germania e dal Portogallo.

Con Paesi terzi - In passato la Comunità è stata il principale importatore d'olio d'olio nel mondo. Le sue importazioni variavano da 100.000 a 200.000 tonnellate. Dopo l'adesione della Grecia, le importazioni sono diminuite all'incirca della metà; con l'adesione della Spagna e del Portogallo, le importazioni provenienti dai Paesi terzi si limitano ad un contingente di 46.000 tonnellate provenienti dalla Tunisia, nel quadro dell'accordo Cee-Tunisia che garantisce il mantenimento di ta-

le quantitativo.

Le esportazioni nei Paesi terzi sono invece in costante aumento. Dopo esportazioni medie dell'ordine di 17.000 tonnellate prima del 1981 e di 55.000 tonnellate dopo l'adesione dei Dodici nei Paesi terzi sono ammontate a 150.000 tonnellate nella campagna 1986/87 e potrebbero raggiungere le 180.000 tonnellate nella campagna 1987/88.

Aiuto alimentare - Nel quadro dell'aiuto alimentare deciso ogni anno dalla Comunità limitatissimi quantitativi di olio d'olio sono forniti, su richiesta, ad alcuni Paesi che sono consumatori tradiziona-

Prezzi

Per la campagna 1987/88 l'aiuto al consumo è stato di 77 Ecu per ogni 100 chili di olio prodotto. Alla formulazione di questo intervento si giunge sottraendo al prezzo indicativo alla produzione (che anche per l'Italia è di 322,56 Ecu/100 kg) la somma rappresentativa di mercato (174,71 Ecu/100 kg). Sono già stati, inoltre, fissati dal Consiglio i prezzi per il 1988/89 (in Ecu/100 kg), che ricalcano quelli della precedente campagna (1987/88).

Prezzo indicativo alla produzione: 322,56 Ecu/100 kg.

Integrazione alla produzione: 70,95 Ecu/100 kg (per Spagna e Portogallo, rispettivamente, 27,10 e 21,29).

Prezzo di intervento: 216,24 Ecu/100 kg (per Spagna e Portogallo, rispettivamente, 155,01 e 203,79).

Evoluzione mercato Cee - Tenuto conto del volume di produzione, dell'esistenza di ingenti scorte all'inizio della campagna 1986-87 e delle misure di stabilizzazione decise dal Consiglio (limitazione dell'intervento negli ultimi quattro mesi della campagna, soppressione delle maggiorazioni mensili), i prezzi di mercato si sono mantenuti in media al di sotto dei prezzi di intervento, con qualche ecce-

zione in alcuni Paesi produttori per qualità specifiche. Grazie al buon livello di aiuto al consumo, l'olio di oliva ha potuto esser messo sul mercato a condizioni accettabili.

Gestione mercato

Prelevi all'importazione - Dal mese di giugno 1976 il prelievo viene fissato mediante gara, tenendo conto non solo del mercato mondiale ma anche del mercato comunitario e dei suoi fabbisogni, nonché delle offerte di prelievo degli operatori. Durante la campagna 1987/88 non è sorto alcun problema particolare

concernente la fissazione del prelievo.

Con l'entrata in vigore al 1° novembre 1987 del protocollo aggiuntivo all'accordo di cooperazione fra la Cee e la Repubblica tunisina, un prelievo particolare è stato applicato al contingente di 46.000 tonnellate proveniente da quel Paese.

Restituzioni - Per tenere conto dell'evoluzione degli scambi commerciali della Comunità a Dodici e mancando quotazioni sul mercato mondiale, il Consiglio ha deciso dal 1986 di consentire la fissazione della restituzione mediante gara, oltre alla fissazione secondo le modalità generali. Conseguentemente, una

gara permanente per la restituzione è stata aperta per tutta la campagna 1987/88 per le qualità commestibili sfuse o in piccoli imballaggi.

Come in passato, una restituzione di applicazione generale è stata concessa all'esportazione degli stessi tipi d'olio.

Intervento - All'inizio della campagna 1987/88 le scorte d'intervento comunitarie ammontavano a 290.000 tonnellate.

Secondo le informazioni disponibili a tutt'oggi, gli acquisti all'intervento nella campagna 1987/88 sono ammontati a circa 118.000 t (di cui 35.000 t in Italia, 81.000 t in Spagna e 200 t in Portogallo), mentre le vendite raggiungono 18.000 t (di cui 8000 t all'esportazione).

La situazione delle scorte d'intervento previste sulla base dei dati disponibili ad oggi, potrebbe essere la seguente:

Spagna	270.000 t
Italia	125.000 t
Portogallo	8.000 t
Grecia	- t
Totale	403.000 t

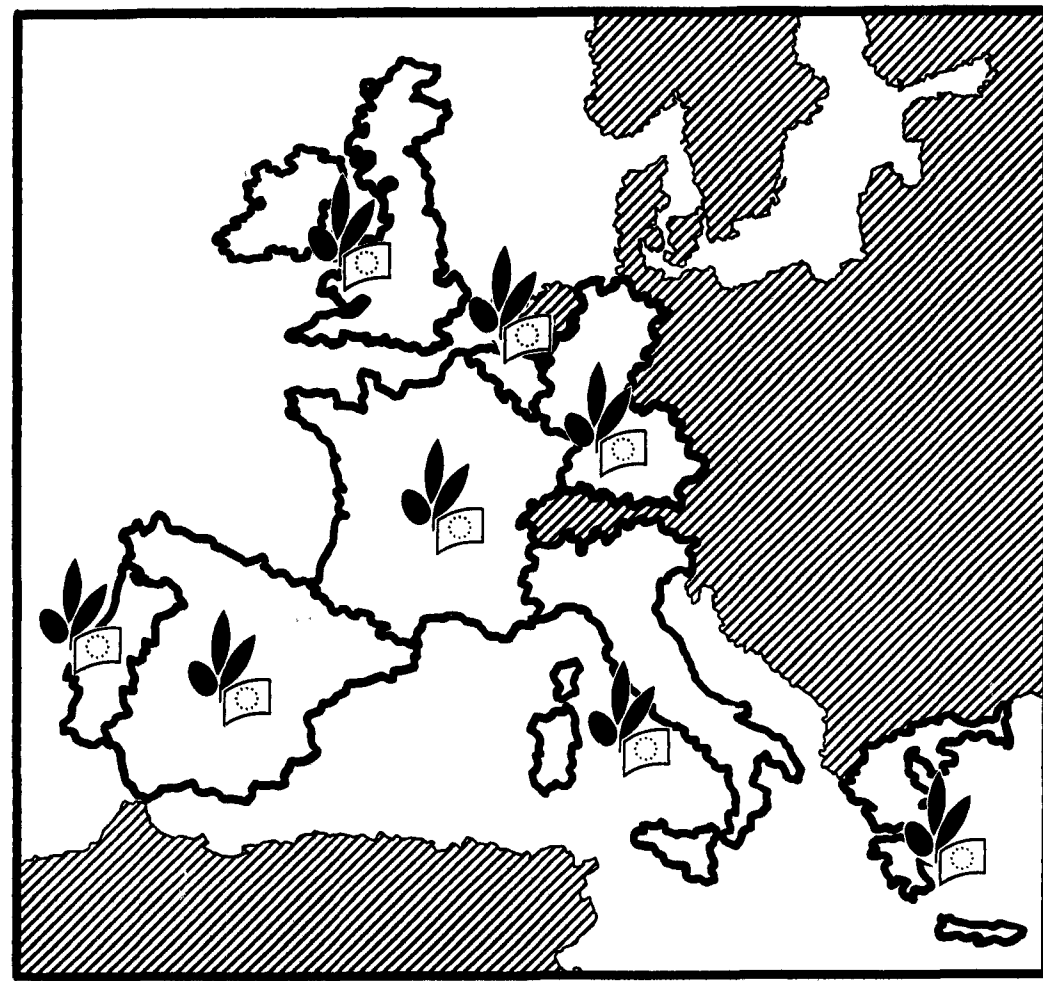
Contratti di stoccaggio - In funzione della situazione dei prezzi la Commissione ha aperto per la prima volta nel 1987/88 una convenzione di contratti di stoccaggio per l'olio d'olio, sotto forma di aiuto accordato alle unioni di produttori per dei periodi, rinnovabili, di sessanta giorni. Nel complesso hanno beneficiato di queste misure 200.000 tonnellate d'olio d'olio.

Spese di bilancio

Le spese nel settore dell'olio d'olio sono in funzione dell'intervento, della integrazione versata ai produttori, dell'aiuto al consumo versato alle imprese di condizionamento ed infine delle restituzioni all'esportazione.

Le spese della sezione «Garanzia» del Feoga nel settore dell'olio d'olio sono ammontate nel 1987 a circa 1300 milioni di Ecu, pari al 4,7% delle spese totali della sezione «Garanzia».

Per il 1988 le spese previste ammontano a circa 1600 milioni di Ecu. Si osservi che le spese in questo settore sono soggette a notevoli fluttuazioni da un esercizio all'altro in rapporto alla ritezzazione variabile dei pagamenti.



Azioni comuni e specifiche per una nuova «cultura alimentare» nei Paesi della Comunità

L'oliva entra in radio, libri e tv

La Comunità economica europea è da tempo impegnata a promuovere l'informazione e l'immagine dell'olivo, dell'oliva e dell'olio di oliva in tutti gli stati membri. Per raggiungere il maggior numero possibile di utenti, specialisti e non, sono state attivate varie agenzie di pubblicità e pubbliche relazioni. Il quadro di interventi previsti nel biennio '88-89 è così risultato particolarmente articolato e tocca tutti, dai medici specialisti in nutrizione e dietologia agli organi di informazione scritta e parlata, dai farmacisti ai ragazzini delle scuole elementari e medie. I mezzi adottati per la promozione e l'informazione comprendono giornali, televisioni, radio, concorsi artistici, film, ai tradizionali convegni scientifici su aspetti particolari dell'uso dell'olio d'olio a difesa della salute.

Tutto ciò converge verso l'obiettivo comune di creare una diversa e diffusa «cultura alimentare» all'interno della Cee (ma ovviamente anche con ripercussioni oltre i confini della Comunità).

L'impegno divulgativo e promozionale, che ha preso avvio nei primi mesi di quest'anno, continuerà anche nell'89, con un calendario serrato di iniziative. I due ap-

puntamenti di maggiore spicco riguardano il mondo medico e scientifico: 8° Simposio internazionale sull'arteriosclerosi, in programma proprio questo mese a Roma con una sezione specialistica a Capri su «Nutrizione e arteriosclerosi»; l'organizzazione nel giugno '89 a Siviglia (Spagna) di un «Colloquio internazionale sugli acidi grassi monoinsaturi» che vedrà la partecipazione di tutti i Paesi della Comunità e di altre nazioni.

Ma naturalmente, come abbiamo detto, non ci si accontenta delle grandi manifestazioni a risonanza internazionale. Sono state elaborate infatti strategie comuni per i vari Stati membri: divulgazione di opuscoli sull'igiene della nutrizione nell'alimentazione moderna, diffusione programmata di spot televisivi e comunicati stampa, organizzazione di convegni medici. Inoltre, per la prima volta, quattro Paesi (Italia, Grecia, Francia, Germania Federale) sono impegnati in azioni unificate per la creazione e distribuzione di un calendario artistico (secondo esemplari riproduttori opere di 12 artisti - tre per ogni Stato - sul tema dell'olivo, dell'oliva e dell'olio di oliva); per la distribuzione di un kit promozionale sui voli

d'affari delle linee aeree in corrispondenza dei Saloni internazionali Sial, Anuga e Deno; per la realizzazione ed edizione di un francobollo in serie europea (in Ecu) con il logo dell'olio d'olio adottato dalla Cee, francobollo da far uscire nello stesso giorno in contemporanea nei quattro Paesi.

E non ci si ferma qui, ovviamente. Per ogni Stato coinvolto (otto per la diffusione dell'informazione scientifica, quattro per la promozione) sono state adottate anche strategie specifiche. Per quanto riguarda l'Italia, si intende procedere su questi filoni: **Diffusione delle conoscenze scientifiche.** Si parteciperà complessivamente a tre congressi-simposi, di cui il primo, come abbiamo detto, è quello in programma ora a Roma-Capri (gli altri due sono previsti nel corso dell'89); altri sei sono gli avvenimenti cui la Comunità intende partecipare (i primi due si sono svolti in primavera a Roma e Castorco Terme).

«La salute con un sapone in più» è il titolo dei due opuscoli che verranno distribuiti, in 300.000 esemplari, anche alle Usi e alle scuole per i programmi di educazione alimentare. Uno tratterà in particolare del tema «La salute del cuore e delle arterie», l'altro sarà una «Guida pratica

per fare la spesa». Ai medici, ai farmacisti e ai dietologi sono indirizzate la pubblicazione del notiziario mensile «Olio d'olio-Nutrizione» (tiratura 28.000 copie), la distribuzione di duemila videocassette del film «Sapore di salute» (che verrà consegnato anche a Tv ed enti interessati), la diffusione degli atti di convegni tenuti nella precedente campagna («Olio d'olio e salute» Roma 1985 e «Lipidi e invecchiamento» Abano Terme 1986). Ai titolari delle rubriche verranno trasmessi i dossier di ricerche svolte per conto della Cee. E inoltre, continuerà la produzione e distribuzione dei programmi di diete computerizzate.

Un'iniziativa particolare è il «Concorso per dietiste», organizzato tra le allieve dell'ultimo anno degli istituti tecnici femminili con indirizzo «economie dietiste», nonché tra gli allievi degli Istituti professionali di Stato per l'alimentazione.

Sul piano propagandistico, la campagna televisiva, ideata dall'agenzia Pool 3, prende a pretesto una coppia di sposi quale spunto creativo per vincere i pregiudizi di una certa fascia della popolazione, che investono il prezzo dell'olio di oliva, la sua

digestibilità, la sua compatibilità con diete e fritti. La strategia scelta è la più diretta: affrontarli di petto, per smantellarli senza mezzi termini. Gli stessi argomenti del dialogo tra gli sposi sono presenti nei quattro soggetti della campagna stampa, sui principali periodici, sotto forma di fumetti che accompagnano l'immagine di piatti conditi con olio di oliva. Il tema conduttore della campagna è sempre coerente: all'olio d'olio va è difficile trovare un difetto. Oltre alla campagna pubblicitaria, si segnalano: un programma educativo da realizzare in concorso con la Rai (un film in sei episodi di 30 minuti ciascuno) sull'olio d'olio; l'edizione di un libro di alimentazione sul tema della «frittura», la partecipazione alle principali fiere settoriali e l'organizzazione di incontri stampa anche sui luoghi di produzione.

Come si può facilmente capire, si tratta quindi di una campagna «a tappeto» che non mancherà di incidere sulle nostre abitudini alimentari. Ma stavolta - contrariamente a quanto avviene di solito in tema di pubblicità - il consumatore avrà in più i dati di conoscenza indispensabili per comprare e usare al meglio l'olio di oliva.

L'articolo 35 Denominazioni e vendita: dal 1990 norme uguali per tutti

L'importanza nazionale e anche comunitaria dell'olio d'olio ha indotto la Comunità ad occuparsi di questo prodotto non solo per la fase produttiva, ma anche commerciale. Esisteva infatti una tale eterogeneità di situazioni in fatto di denominazioni fra i diversi partners comunitari, da creare ai produttori di olio notevoli inconvenienti sia nella fase produttiva che in quella di vendita, e quindi nei rapporti con i consumatori.

Con Regolamento Cee n. 1915/87 del 2 luglio 1987 sono stati modificati l'articolo 35 del Regolamento Cee n. 136/66 ed il relativo allegato riguardante le denominazioni e le definizioni degli oli d'olio da immettere sul mercato per il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Le denominazioni e le definizioni degli oli d'olio e gli oli di sansa d'olio sono obbligatorie per la commercializzazione di questi prodotti in ciascuno degli Stati membri, nonché negli scambi intracomunitari e con i Paesi terzi.

In particolare per il commercio al minuto possono essere commercializzate soltanto alcune categorie di oli e precisamente:

1) OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA: olio d'olio vergine di gusto perfettamente irrepreensibile la cui acidità espressa in acido oleico non può eccedere 1 gr. per 100 gr.;

2) OLIO DI OLIVA VERGINE (il termine «fino» può essere usato nella fase della produzione e del commercio all'ingrosso); olio d'olio vergine di gusto irrepreensibile, la cui acidità espressa in acido oleico non può eccedere 2 gr. per 100 gr.;

3) OLIO DI OLIVA: olio d'olio ottenuto da un taglio di olio di sansa d'olio raffinato e di olio d'olio vergine diverso dall'olio lampante, la cui acidità espressa in acido oleico non può eccedere 1,5 gr. per 100 gr.;

4) OLIO DI SANSA DI OLIVA: olio ottenuto da un taglio di olio di sansa d'olio raffinato e di olio d'olio vergine diverso dall'olio lampante, la cui acidità espressa in acido oleico non può eccedere 1,5 gr. per 100 gr.

L'articolo 35, inoltre, prevede che durante un periodo transitorio che scade il 31 dicembre 1989 gli Stati membri possono autorizzare:

- per la commercializzazione nel loro territorio, l'impiego delle denominazioni e delle definizioni degli oli d'olio e degli oli di sansa d'olio riconosciute all'interno di ciascuno Stato membro al 31 ottobre 1987;

- per l'olio d'olio destinato all'esportazione, l'impiego del termine «olio d'olio puro».

Per il commercio all'ingrosso, invece, possono essere utilizzate tutte le altre denominazioni previste nell'allegato al Regolamento Cee n. 1915/87.

Lo Stato Italiano, nel recepimento del Regolamento Cee sopra menzionato, ha emanato una circolare in cui si è avvalso della deroghe di poter comunque continuare per un certo periodo di tempo ad utilizzare delle denominazioni di cui alla legge n. 1407/60.

In particolare con questa circolare, per consentire un passaggio alquanto graduale dal vecchio al nuovo sistema di classificazione, e per evitare il rischio di perturbazioni nella commercializzazione degli oli, si è decretato quanto segue: Fino al 31 dicembre 1989 è possibile commercializzare allo stadio della vendita al dettaglio secondo le denominazioni previste nella legge precedente (n. 1407/60); dopo il 31 maggio 1989, invece, non è più possibile utilizzare la vecchia legge per il commercio all'ingrosso ed allo stadio di confezionamento.

È consentito, inoltre, fino al 31 dicembre 1989 aggiungere l'aggettivo «puro» all'olio denominato «olio d'olio» quando è destinato all'esportazione verso i Paesi terzi.